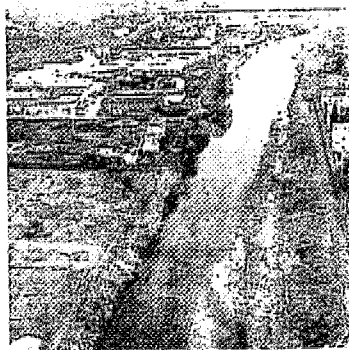


Piana dell'Entella Comitato ora chiede l'attenuazione dei vincoli

Dopo la protesta pubblica, il comitato "Piana dell'Entella" ha incontrato l'assessore provinciale alle politiche delle acque Paolo Perfigli. Niente di definito, solo un confronto e un dibattito aperto tra la Provincia e il gruppo di cittadini che si oppone al piano di messa di sicurezza che comporta

«Tutto nel rispetto dell'ambiente»

Nuovo confronto a settembre



espropri e la realizzazione di muraglioni lungo l'argine sulla sponda lavagnese.

Evro Margarita, presidente del comitato, ha dichiarato: «Non siamo speculatori, siamo disposti a rinunciare a parte dei nostri terreni per salvare il lavoro degli operatori economici presenti sulla sponda sinistra dell'Entella; se c'è da pensare a una nuova urbanizzazione di Lavagna facciamoolo, ma nel giusto rispetto dell'ambiente e del paesaggio: siamo disposti a fare una casa in meno per salvaguardare l'ambiente».

Da parte sua, l'assessore provinciale Perfigli ha sottolineato: «È stato chiesto quali saranno rispetto all'intervento le conseguenze in

lo sviluppo di iniziative edilizie

merito al successivo utilizzo del territorio salvo restando che sarà autonoma competenza dell'amministrazione comunale di Lavagna finalizzare quel territorio; questo è demandato anche a una revisione dei parametri stabiliti dalla regione per quanto riguarda la pianificazione di bacino». A muoversi in questo ambito dovrebbe essere proprio la Regione, che rappresenta l'Autorità di Bacino: la speranza, da parte del comitato è quella che si possa passare dai vincoli previsti per la piena duecentennale a una centennale.

Margarita, prima dell'incontro con la Provincia, aveva detto: «Siamo pronti al dialogo e al confronto anche in nome dell'interesse col-

lettivo alla sicurezza per il quale siamo ovviamente disposti a contribuire consentendo sulle nostre proprietà progetti utili, mirati e condivisi, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio e finalizzati alla crescita della nostra città che - non dimentichiamolo - vive anche di turismo e non credo voglia conquistare il Tapiro d'Oro per gli scempi paesaggistici. Abbiamo proposte alternative che sono poi quelle alla portata di ogni persona di buon senso, ma siamo pronti anche a lottare per i nostri legittimi diritti legati a proprietà familiari provenienti da quattro o cinque generazioni di lavagnesi, che non siamo disponibili a donare all'Amministrazione Provinciale di Genova».